

IL PUNTO

STEFANO FOLLI

Il disgelo al Quirinale

A LACERAZIONE era cominciata sul nome di Sergio Mattarella e dal Quirinale è venuto il primo segno di possibile ricomposizione.

A PAGINA 15

IL PUNTO

DI
STEFANO
FOLLI

La lacerazione era cominciata sul Colle ora da lì può partire una ricomposizione

Quel disgelo al Quirinale e la mano tesa di Berlusconi

A LACERAZIONE era cominciata sul nome di Sergio Mattarella e da Mattarella, o meglio dal Quirinale, è venuto il primo segno di possibile ricomposizione. In fondo si possono leggere così i colloqui del presidente della Repubblica con i rappresentanti delle opposizioni: prima Vendola per il Sel, poi il capogruppo Brunetta (in splendida solitudine, ossia non accompagnato dal suo omologo del Senato) per Forza Italia.

Come è noto, è previsto anche un incontro con Grillo. Al contrario, Salvini ha rifiutato l'invito in maniera maleduca e ha suscitato lo «stupore» del capo dello Stato. Una sola parola, ma abbastanza pesante: anche perché sancisce una frattura fra il leghista e il centrodestra berlusconiano. Frattura che riguarda il galateo istituzionale, ma mai come in questo caso la forma è sostanza. Specie nel giorno in cui qualcosa cambia nel percorso di Forza Italia e in cui si delineano i primi accordi per le regionali fra Berlusconi e i centristi di Alfano, nemici giurati di Salvini.

Ma torniamo a Brunetta, ossia al punto politico più significativo della giornata. Non a caso il capogruppo alla Camera è in questa fase il personaggio più in vista del centrodestra, l'uomo a cui il leader ha delegato la gestione della linea dura. In una parola, il post-Nazareno. Ma non sempre le cose sono come appaiono. L'intransigenza assoluta è una posizione difficile in politica, richiede una lucida strategia per durare nel tempo. E non sembra che sia questo il caso dell'attuale Forza Italia, alle prese con le infinite lotte interne fra capi-corrente piccoli «signori della guerra».

Ma è presto per capire se ci sarà una nuova

Già l'altro giorno Berlusconi aveva colto la palla al balzo: la crisi in Libia lo ha spinto a rilasciare un'impegnativa dichiarazione in cui garantiva il suo sostegno al governo Renzi per un'eventuale missione militare nel Mediterraneo del Sud. Un modo fin troppo chiaro per rientrare in gioco attraverso un tema unificante come è — e come deve essere — la politica estera, specie quando è in gioco la sicurezza del paese. Adesso un altro indizio interessante. Il colloquio del capo dello Stato con Brunetta è stato positivo. Persino molto positivo, se si pensa che tutta la storia, l'Aventino e il resto, era cominciata a causa della decisione di Renzi di proporre l'elezione proprio di Mattarella, suscitando la reazione offesa dei berlusconiani.

Ora restano le riserve formali sul «metodo» applicato dal presidente del Consiglio. Ma assomigliano a un rito che viene celebrato con sempre minore convinzione: infatti è un po' poco per alimentare un contrapposizione frontale e addirittura l'abbandono plateale delle aule parlamentari. Anche perché il giudizio su Mattarella, sulla sua capacità di ascolto e di comprensione non meno che sulla sua serietà di costituzionalista, è quasi entusiasta da parte del «falco» Brunetta, il quale ritiene di aver aperto un prezioso canale di dialogo con il Quirinale. In vista di cosa, se non di un ritorno progressivo alla normalità della dialettica politico-parlamentare?

Non si tratta banalmente di riesumare da un giorno all'altro il famoso patto, bensì di offrire al neopresidente una collaborazione istituzionale tale da permettergli di esercitare con successo la sua funzione di garanzia. È quello che Mattarella aveva chiesto nel suo discorso d'esordio ed è quello che oggi egli riceve, almeno sulla carta, dal principale partito che non lo ha votato (salvo un nutrito numero di franchi tiratori al contrario). Certo, è ancora presto per capire che forma prenderà una nuova, eventuale forma di collaborazione in Parlamento fra maggioranza e opposizione. Dipende anche dalle mosse di Renzi, dal suo volere o no tendere la mano a Berlusconi. Per ora sappiamo che è entrata la tassa sulle frequenze televisive, ben poco gradita a Mediaset. Ma forse è solo una coincidenza. Vedremo nelle prossime settimane, considerando che il caos in Libia spinge alla coesione. Di sicuro da ieri sera Mattarella si è posto come garante riconosciuto anche dal segmento del Parlamento che lo aveva accolto con freddezza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

intesa tra Renzi
e l'ex Cavaliere

E lo sgarbo di
Salvini sancisce
la sua frattura
con il partito
berlusconiano



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.